

AR MAGAZINE

**Abitare Roma
capitale. Storia e
visioni dal 1871 al
prossimo futuro
/ Inhabiting Rome
Capital of Italy.
History and Visions
from 1871 into the
Near Future**

AR MAGAZINE 123 / 124 • RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DI ROMA E PROVINCIA
Rivista semestrale / Six-monthly magazine • Marzo-Aprile / March-April 2021
€ 20,00 (Italy only)



AR MAGAZINE

AR MAGAZINE • 123 / 124

RIVISTA DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DI ROMA E PROVINCIA

Direttore Responsabile / Editor-in-chief
Flavio Mangione

Direttore Editoriale / Editorial Director
Marco Maria Sambo
Email: direzione@ar-edizioni.it

Redazione / Editorial staff Valentina Caldini (Coordinamento redazionale), Tommaso Brasiliano, Antonio Schiavo

Progetto grafico / Graphic project: Daniele Ficociello - Impaginazione grafica: Valentina Moccia
 Ufficio grafico / Graphic department: Alessio Michele Broccati, Valentina Caldini, Chiara Tofani
 Grafica copertina / Cover graphics: Alessio Michele Broccati, Valentina Moccia
 Immagine copertina / Cover image: T.A.R.I - Architects
 Segreteria / Administration: Erica Salvatore
 Promozione / Promotion: Giulia Carosio

Coordinatore scientifico / Scientific coordinator: Marco Maria Sambo

Sito / Website: ar-edizioni.it
 architettiroma.it

Facebook: facebook.com/aredizioni

Redazione / Editorial staff: T +39 0697604592
 E info@ar-edizioni.it

Stampa / Printers: C.S.C. Grafica S.r.l. - Via Antonio Meucci 28, 00012 Guidonia Montecelio (RM) - cscgrafica.it
 Pubblicità / Advertising: Agicom S.r.l. - Via Flaminia 20, 00060 Castelnuovo di Porto (RM) - agicom.it
 Traduzioni: Paul David Blackmore pdb srls / Sara Triulzi

AR MAGAZINE n. 123 / 124

Anno / Year LIV - Rivista semestrale / Six-monthly magazine - Marzo-Aprile / March-April 2021

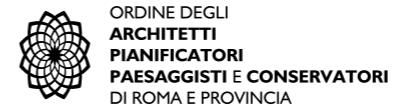
AR MAGAZINE ringrazia / Special thanks to: Antonio Marco Alcaro, Martina Almonte, Aldo Aymonino, Francesco Saverio Aymonino, Andrea Bentivegna, Laura Bertolaccini, Sergio Bianchi, Roberta Bocca, Mario Botta, Monica Capalbi, Carlo Cellamare, Francesco Cellini, Camilla De Boni, Domenico De Masi, Ludovica Ferrario, Maria Clara Ghia, Anne Lacaton & Jean Philippe Vassal, Simone Leoni, Maria Miano, Federica Morgia, Cristina Morselli, Alessandra Muntoni, Rosario Pavia, Raynaldo Perugini, Paolo Portoghesi, Franco Purini e Giuseppe Pasquali, Luigi Prestinzenza Puglisi, Simone Quilici, Luca Ribichini, Elena Ricciardi e Marco Tanzilli, Antonino Saggio, Marida Talamona, Erilde Terenzoni, Cristiano Tessari, Elena Tinacci.

Editore / Publisher
Architetti Roma edizioni S.r.l.
Piazza Manfredo Fanti, 47
00185 - Roma
T +39 0697604592
E info@ar-edizioni.it

Architetti Roma edizioni
Presidente / President: Tommaso Brasiliano

Direttore Editoriale / Editorial Director: Marco Maria Sambo

Consiglio di Amministrazione / Board of Directors: Tommaso Brasiliano, Marina Cimato, Michela Ekström, Stefania Pierucci, Antonio Schiavo



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DI ROMA E PROVINCIA

AR MAGAZINE - Rivista dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia

Registrazione Ordine Giornalisti
Aut. Tribunale di Roma n. 11592 del 26 maggio 1967

Iscrizione ROC di Architetti Roma edizioni: 17/10/2018
 Tiratura: 2.500 copie
 Chiuso in tipografia in Aprile 2021
 ISSN 977 0392201 668 10123

La riproduzione delle illustrazioni e articoli pubblicati dalla rivista, nonché la traduzione degli stessi, è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della Casa Editrice. La Casa Editrice non si assume responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati in cui fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista. Ai sensi del Reg. UE n.2016/679 e del D.Lgs. n.196/2003, i dati forniti saranno da noi custoditi e trattati con assoluta riservatezza. Il titolare del trattamento è: Architetti Roma edizioni srl, piazza Manfredo Fanti 47 - 00185 - Roma. Per far valere i diritti di rettificazione, cancellazione, opposizione e limitazione, ai sensi del Capo III del Reg. UE n. 2016/679, è possibile rivolgersi al titolare del trattamento all'indirizzo email: presidenza@ar-edizioni.it. È altresì possibile adire il Garante per la Protezione dei Dati Personali, autorità competente ai sensi del Regolamento. UE n. 2016/679.

The reproduction of illustrations and articles published by the magazine, as well as their translation is confidential and may not be made without the express permission of the Publisher. The Publisher shall not be held liable for any errors contained in the published articles. In accordance with EU Regulation no. 2016/679 and Legislative Decree no. 196/2003, we will keep and process the data provided with absolute confidentiality. The Data Controller is: Architetti Roma edizioni srl, piazza Manfredo Fanti 47 -00185- Roma. Pursuant to Chapter III of EU Regulation no. 2016/679, to exercise your rights to amend, to cancel, to oppose and/or limit the use of your data, it is possible contact the data controller sending an email at: presidenza@ar-edizioni.it. It also may be possible to refer the matter to the Authority for the Protection of Personal Data, pursuant to EU Regulation no. 2016/679.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DI ROMA E PROVINCIA

Presidente / President: Flavio Mangione
 Vicepresidente / Vice President: Christian Rocchi
 Segretario / Secretary: Alessandro Panci
 Tesoriere / Treasurer: Antonio Alcaro (detto Marco)
 Consiglieri / Board members: Margherita Aledda, Fabrizio Asselta, Roberto Grio, Andrea Iacovelli, Filippo Maria Martines, Vito Rocco Panetta, Ombretta Renzi, Silvio Salvini, Marco Maria Sambo, Francesco Stapane, Chiara Tonelli

Piazza Manfredo Fanti, 47
 00185 - Roma
 T +39 0697604560
 E protocollo@architettiroma.it - ordine@pec.architettiroma.it

In copertina / Cover:
 T.A.R.I - Architects
Le Intoccabili - Piazza del Popolo
 Roma, 2020
 © T.A.R.I - Architects
 (vedi p. 428)

24 AR MAGAZINE 123 / 124
La costruzione editoriale di un tema su Roma capitale, dal 1871 al prossimo futuro
Building an Editorial on Rome Capital of Italy, from 1871 into the Near Future

26 Fate presto
Hurry up
Flavio Mangione

30 Roma moderna / Roma capitale
Modern Rome / Rome Capital of Italy
Marco Maria Sambo

Articoli / Articles

62 Per una storia dell'abitare a Roma. La documentazione dell'Archivio Storico Capitolino
For a history of dwelling in Rome. The Documentation Conserved in the Archivio Storico Capitolino
Monica Capalbi

74 Roma capitale eterna. Cultura, sapere, *humanitas*
Rome eternal Capital city. Culture, knowledge, *humanitas*
Luca Ribichini

78 Roma che unisce, Capitale che divide, e viceversa
A Rome that unites, a Capital that divides, and vice versa
Alessandra Muntoni

84 Il parco archeologico del Colosseo e la Capitale eterna. La bellezza è di tutti
The Parco Archeologico del Colosseo and the eternal Capital. Beauty for All
Martina Almonte

94 Il grande parco pubblico dell'Appia Antica
The grand Appia Antica public park
Simone Quilici

102 Roma capitale, 1871-1913. Inizi prima dell'Inizio
Rome Capital of Italy, 1871-1913. The beginnings before the beginning
Cristiano Tessari

106 Roma capitale tra piano e progetto
Rome Capital of Italy between plans and projects
Francesco Saverio Aymonino

110 Lungotevere Boulevard
Rosario Pavia

138 Abitare il moderno. Evoluzione e metamorfosi della Palazzina romana
Modern living. The Evolution and Metamorphosis of the Roman Palazzina
Redazione AR MAGAZINE

160 Dalla fine del '400 ai fondi degli architetti del XX secolo. Un'Accademia internazionale a Roma
From the end of the 15th century to the archives of 20th century architects. An international academy in Rome
Redazione AR MAGAZINE / Accademia Nazionale di San Luca

164 L'anno delle Olimpiadi. Piani e architetture
The year of the Olympics. Plans and architectures
Marida Talamona

196 50 anni di professione a Roma. I decani dell'Albo e la scrittura della città
50 years of profession in Rome. The senior members of the Register of Architects and the writing of the city
Maria Miano

206 Carlo Aymonino a Roma. L'Assessorato al Centro Storico. Memoria e futuro possibile
Carlo Aymonino in Rome. The Department for the Historical Centre. Memory and possible future
Simone Leoni

214 Roma 1977. Si muove la città (immobile). Renato Nicolini, il Meraviglioso urbano e l'Estate Romana
Rome 1977. The (motionless) city on the move. Renato Nicolini, the *Urban Wonder* and the Estate Romana
Camilla De Boni

240 Roma capitale e il suo lido. Sperimentazioni sui temi del moderno
Rome Capital of Italy and its beach. Experiments in Modernism
Maria Clara Ghia

260 Palazzina romana. Una tipologia resiliente
The Roman *palazzina*. A resilient typology
Aldo Aymonino

272 Dare un nome all'architettura romana
Giving a name to Roman architecture
Il Contrafforte / Andrea Bentivegna

294 At home / At MAXXI. Progetti per l'abitare contemporaneo a Roma. Dal dopoguerra al *dopocovid*
At home / At MAXXI. Projects for contemporary housing. From the post-war period to *post-covid*
Elena Tinacci

308 La Roma di Giorgio Muratore. Guida all'architettura
Giorgio Muratore's Rome. Architecture Guide
Redazione AR MAGAZINE

374 Borgate romane. L'architettura come scena della vita quotidiana
Roman borgate. Architecture as a scene of everyday life
Milena Farina

388 Abitare il Laurentino
Living Laurentino
Tommaso Brasiliano

396 Abitare le periferie della Capitale. Laboratorio di città e prospettive per il futuro
Living the outskirts of the Capital. Workshop on the city and future prospects
Carlo Cellamare

Visioni / Visions

224 Roma per Luigi Pellegrin. Nutrimento e banco di prova. Un approccio alla storia coraggioso
Rome for Luigi Pellegrin. Nourishment and test bench. A brave approach to history
Sergio Bianchi

250 Visti a Fregene. Una lezione di architettura sul litorale romano
Spotted in Fregene. A lesson in architecture on the Roman coast
Raynaldo Perugini

412 Roma capitale di domani. Guida immaginaria del prossimo futuro
Tomorrow's Rome Capital of Italy. An Imaginary Guide to the Near Future
Luigi Prestinzenza Puglisi

416 Tevere Cavo. Una infrastruttura urbana per Roma tra passato e futuro
Tevere Cavo. An Urban Infrastructure for Rome Spanning Past and Future
Antonino Saggio

428 Visioni romane. Le Intoccabili
Roman visions. The Untouchables
Claudia Ricciardi e Marco Tanzilli

Lecture d'Archivio / Archives

114 Valori della modestia. L'opera di Giuseppe Nicolosi tra Guidonia e le borgate
Values of modesty. The work of Giuseppe Nicolosi between Guidonia and the working-class suburbs
Antonio Schiavo

124 La Garbatella e Innocenzo Sabbatini. Sperimentazioni architettoniche di un secolo fa
The Garbatella and Innocenzo Sabbatini. An 100-year old architecture experiment
Andrea Bentivegna

130 Angelo Di Castro e Davide Pacanowski. Storia riflessa e memoria spezzata
Angelo Di Castro and Davide Pacanowski. History reflected and broken memory
Antonio Schiavo

176 Archivi dell'Ordine Architetti Roma. Storia e professione nella Capitale
Archives of the Ordine Architetti Roma. History and Professional Practice in the Capital
Erlide Terenzoni

Interviste / Interviews

54 Domenico De Masi
Roma, indagine sul futuro / Rome, an investigation of the future
Intervista di / Interview by
AR MAGAZINE

310 Franco Purini e Pino Pasquali
Visioni per la Capitale. Dal Teatrino Scientifico al Contemporaneo / Visions for the Capital. From the "*Teatrino Scientifico*" to the Present Day
Intervista di / Interview by
AR MAGAZINE

332 Mario Botta
Memoria, luogo, futuro / Memory, Place, Future
Intervista di / Interview by
Luca Ribichini

342 Ludovica Ferrario
The Young Pope e *The New Pope*. Il sacro, il profano e la scenografia di Roma capitale / The sacred, the profane and Rome Capital of Italy's scenography
Intervista di / Interview by
AR MAGAZINE

362 Paolo Portoghesi
Roma Barocca, Roma Moderna. Poesia e architettura / Baroque Rome, Modern Rome. Poetry and architecture
Intervista di / Interview by
Luca Ribichini

400 Lacaton & Vassal
Lezioni di architettura. Abitare la città contemporanea / Lessons in Architecture. Inhabiting the Contemporary City
Intervista di / Interview by
Chiara Tonelli

Intervista di / Interview by Chiara Tonelli

LACATON & VASSAL

PRITZKER ARCHITECTURE PRIZE 2021

Lezioni di architettura

Abitare la città contemporanea

↓ - A
Lacaton & Vassal, Druot, Hutin
Trasformazione di 530 alloggi, Edifici G, H, I
Quartiere Grand Parc a Bordeaux, Francia, 2016
© Lacaton & Vassal

Oggi in Italia, e a Roma in particolare, l'emergenza casa ha subito un inasprimento dovuto a un contesto sociale che si evolve a velocità molto maggiore rispetto alla capacità di innovazione che le Istituzioni sono in grado di mettere in atto. Rispetto alla crisi abitativa degli anni del dopoguerra sono infatti cambiati stili di vita, modo di lavorare e vivere una città che è diventata metropoli. È cresciuta la consapevolezza della problematica ambientale, che richiede modelli di gestione e consumo più efficienti, è cambiata la conformazione della domanda abitativa, non solo negli aspetti quantitativi, ma anche nella dimensione qualitativa e del benessere. In Italia, come in Francia, si è costruito molto residenziale nei decenni successivi alla Seconda Guerra Mondiale e questo enorme patrimonio, spesso ancora di proprietà pubblica, ha urgente bisogno di riqualificazione. Ma come coordinare lavori di ristrutturazione e presenza degli abitanti? E quali soluzioni mettere in campo per realizzare un intervento compatibile con le scarse risorse economiche disponibili e le stringenti richieste normative? La coppia di architetti francesi, Anne Lacaton e Jean Philippe Vassal, ci descrivono la loro *ricetta* per riqualificare l'edilizia residenziale pubblica.

In Italy today, in particular in Rome, the housing emergency has worsened due to a social context whose evolution far exceeds the capacity for Institutions to offer innovative responses. With respect to the housing crisis of the post-war era, there have been changes to lifestyles, working habits and how we inhabit a city that has become a metropolis. There is an increased awareness of environmental issues that demand more efficient models of management and consumption; there has been a change in the very conformation of the demand for housing, not only in terms of quantity, but also in terms of quality and wellbeing.

In Italy, as in France, a great number of residential units were built during the decades after the Second World War, and this enormous heritage, often publicly owned, is in urgent need of retrofitting. But how are we to coordinate these retrofits with the presence of inhabitants? What solutions are to be implemented to realise a project that is compatible with limited budgets and stringent regulations? The duo of French architects Anne Lacaton and Jean Philippe Vassal present us with their *recipe* for requalifying public housing stock.





Chiara Tonelli - Cosa mettono, Anne Lacaton e Jean Philippe Vassal, al centro della loro *démarche* architettonica per l'edilizia residenziale pubblica?

Jean Philippe Vassal - Il nostro tentativo progettuale verte sull'ambizione di riuscire a trasformare l'alloggio, superando vincoli e norme che limitano le possibilità spaziali, per realizzare condizioni abitative che favoriscano il piacere e la libertà di abitare e vivere lo spazio, ovvero: volume, aria, luce e sole. Partiamo da ciò che esiste trasformandolo in modo tale che la sommatoria tra vecchio e nuovo produca un risultato superiore. Siamo più che convinti che la definizione di edilizia residenziale sociale debba perdere l'aggettivo sociale, perché fare un buon alloggio, è un criterio che deve valere per tutti.

Anne Lacaton - Ciò che è importante nella nostra *démarche* è la profonda convinzione che l'alloggio è la sfida più importante della società contemporanea. La qualità dell'alloggio parla della qualità della città. L'alloggio è l'unità di base di una città, moltiplicato per 1, 10, 100, 1.000, 1.000.000. Significa che ogni alloggio deve essere oggetto di una qualità in sé stesso. Quindi è molto importante considerare che l'alloggio dovrebbe essere messo al centro delle preoccupazioni delle città, dei paesi, degli architetti, di tutti, perché sono gli alloggi che fabbricano la base delle relazioni sociali. Tutto il nostro lavoro è basato sull'idea: cosa favorisce nell'alloggio la vita quotidiana e la relazione sociale? In

Chiara Tonelli - What do Anne Lacaton and Jean Philippe Vassal place at the centre of their architectural *démarche* for public housing?

Jean Philippe Vassal - Our design work tends toward the ambition of successfully transforming housing, overcoming restrictions and norms that limit spatial possibilities, to create living conditions that favour the pleasures and freedom of inhabiting and living in space: volume, air, light and sun. We set out from what exists to implement transformations in which the sum of old and new produces a superior result. We are more than convinced that the definition of social housing must shed the adjective 'social', because everyone has a right to proper housing.

Anne Lacaton - What is important in our *démarche* is the profound conviction that housing is the most important challenge faced by contemporary society. The quality of housing speaks to the quality of the city. The residential unit is the base unit of a city, multiplied by 1, 10, 100, 1,000, 1,000,000. Any housing unit must have an inherent quality and it is important to consider that housing must be one of the core concerns of cities, countries, architects, everyone, because housing produces the foundation of social relations. All of our work is based on this idea: what in a home favours

qualità di architetti abbiamo voglia di lavorare su condizioni migliorative che diano però all'abitante la possibilità di intervenire e proseguire quel lavoro. Aggiungere volume, luce e aria consente di superare lo standard.

CT - Superare lo standard che significa?

J P V - L'alloggio semplice è qualcosa di estremamente essenziale: un soggiorno, una cucina, due camere, un bagno. Bisogna invece uscire dalla concezione che la "forma segue la funzione" per inventare "lo spazio libero", che diviene uno spazio senza funzione da aggiungere alla superficie standard (G).

CT - E con quali tempi e costi si realizza un progetto di *retrofit* alla Lacaton & Vassal?

AL - Il tempo di costruzione è abbastanza veloce. Il progetto dei 530 alloggi a Bordeaux (A), se contiamo dal risultato del concorso al completamento della costruzione, è durato 5 anni al massimo, nonostante si tratti di un cantiere in un edificio abitato e quindi il processo più complesso avrebbe dovuto causare un rallentamento. Ma in realtà è tutto il contrario. Il lavoro in un sito occupato obbliga ad adoperarsi sul progetto in modo molto rigoroso. Inoltre, in cantiere, c'è una maggiore

everyday life and social relations? As architects we want to work with conditions for improvement that, however, offer the inhabitant the possibility to intervene and continue this work. Adding volume, light and air helps us overcome the standard.

CT - What does overcoming the standard mean?

J P V - The housing unit is something extremely essential: a living room, a kitchen, two bedrooms, a bathroom. Instead, we must break free of the notion that "form follows function" to invent "free space", space without a specific function to be added to standard areas (G).

CT - What are the times and costs of a *retrofit* by Lacaton & Vassal?

AL - Construction time is rather quick. The project for 530 flats in Bordeaux (A), if we count from the result of the competition to completion of construction, took 5 years at most, despite operating in an inhabited building, which is more complex and one would imagine cause for a slow-down. In reality, it was the exact opposite. Working with an occupied building obliges a very rigorous approach. Furthermore, on site, there is a greater care on the part

cura realizzativa da parte degli operai, perché entrano a contatto diretto con gli abitanti. Questo vincolo, quindi, comporta un innalzamento della qualità, dovuto principalmente allo scambio tra abitanti e operai. Nasce un rapporto, una condivisione. Ovviamente ci sono anche casi totalmente negativi, ma direi che per la maggior parte non è così. Qualcuno prepara il caffè tutte le mattine, altri dialogano a lungo, altri si salutano semplicemente (M).

La trasformazione porta anche un vantaggio economico, ovviamente. Per vincere i concorsi abbiamo dimostrato che la riqualificazione costa grossomodo un terzo della demolizione e ricostruzione. Ma si guadagna molto più di questo, riqualificando. Si guadagna anche una qualità di vita per gli abitanti che sono là, che nonostante vivano in luoghi a volte fatiscenti, in realtà non hanno voglia di andarsene. Fare attenzione a questo, come la prima materia del progetto, è estremamente importante. Gli abitanti sono il primo valore di un progetto di trasformazione. L'abitante dovrebbe divenire il quarto operatore del processo edilizio, non soltanto per domandargli il suo parere, ma un partner la cui competenza è l'abitare.

CT - Oggi in Italia è stata introdotta la demo-ricostruzione (Decreto Semplificazioni, 16 luglio 2020, n. 76, art. 10 comma 1), che sembra essere diventata l'unica soluzione per la riqualificazione del nostro patrimonio, ovvero demolire

of builders because they come into direct contact with residents. This limitation, therefore, tends to raise quality, principally for the exchange between inhabitants and labourers. It establishes a relationship, a shared experience. Obviously there are some very negative situations, but I would say that the majority of cases are positive. There are some who make coffee every morning, others spend a great deal of time talking, others simply say hello (M). Transformation also brings an economic advantage, obviously. To win competitions we demonstrated that retrofitting costs more or less one third of demolishing and rebuilding. However, the benefits are even greater. There is also a gain in the quality of life for inhabitants who are already there and who, despite living in often dilapidated situations, have no desire to leave. Understanding this, as the first material of a project, is extremely important. Inhabitants are the first value of a transformation project. The inhabitant must become the fourth operator in the building process, not only someone who offers an opinion, but a partner whose responsibility it is to inhabit the result.

CT - Italy recently introduced the process of demolition-reconstruction (Simplifications Decree, 16 July 2020 n. 76, art. 10 comma 1), which appears to have become the only solution for requalifying



e ricostruire. Eppure, voi avete partecipato a concorsi indetti in Francia con lo stesso scopo, proponendo invece la riqualificazione. Per quali ragioni e con quali vantaggi?

JPV - Il nostro approccio consiste nel ricercare in quello che esiste la vera ricchezza. Evidentemente evacuare un edificio e demolirlo è ben più facile. Ma in realtà dentro qualunque cosa c'è una parte da salvaguardare, che è anche interessante. E quindi basterebbe valorizzarla e aggiungere quello che manca. Quindi aggiungere, non eliminare, è la nostra parola chiave. Alla fine, aggiungendo ciò che manca si spende meno che ricostruendo tutto e si disturba anche meno il circondario; e la somma di quello che esiste e di quello che è stato aggiunto è molto superiore alla demolizione e ricostruzione. In questo modo integriamo anche gli abitanti nel processo partecipativo di costruzione, trasformando il progetto in una bella avventura e in quello che rende piacevole il nostro lavoro (H).

AL - Noi facciamo moltissimi edifici residenziali nuovi. Ma l'esperienza che accumuliamo nella riqualificazione degli edifici residenziali esistenti ci insegna molto per realizzare progetti di nuova edificazione. Ci porta a pensare degli spazi e delle tipologie che altrimenti non sarebbero facilmente accettate in alloggi nuovi, poiché escono da uno

our building stock. Yet you have participated in unique competitions in France with the same purpose, though proposing instead to retrofit. Why and what are the advantages?

JPV - Our approach consists in seeking out true value in what exists. Evidently it is much easier to evacuate and demolish and building. However, there is always something to be saved in everything, which is also interesting. Therefore, it is enough to give it value and add what is missing. Adding, not eliminating, this is our keyword. In the end, adding what is missing costs less than rebuilding everything and is less disturbing to the neighbourhood; and the sum of what exists and what is added is much greater than demolition and reconstruction. In this way we also integrate inhabitants within the participatory process of construction, transforming a project into a joyful adventure and something that makes our work enjoyable (H).

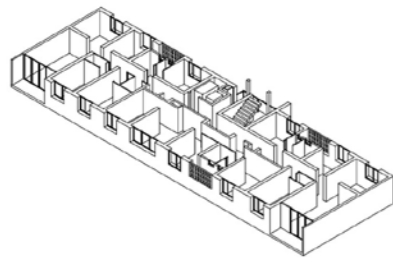
AL - We design a large number of new apartment buildings. However, the experience accumulated in retrofitting existing housing teaches us a great deal about new buildings. It leads us to think about spaces and typologies that would otherwise not be easily accepted in new housing, because they differ from standard



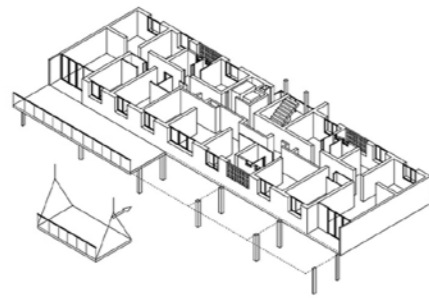
↗ - E
Druot, Lacaton & Vassal
Fusione e separazione degli spazi
Torre Bois le Prêtre, Parigi 17, Francia, 2011
© Lacaton & Vassal

↑ - F
Lacaton & Vassal
La doppia "pelle" in vetro
Halte Ceva, Chêne-Bourg, Ginevra, Svizzera, 2020
© Lacaton & Vassal

↗ - G
Lacaton & Vassal, Druot, Hutin
Lo "spazio senza funzione" aggiunto alla superficie standard dell'alloggio
© Lacaton & Vassal



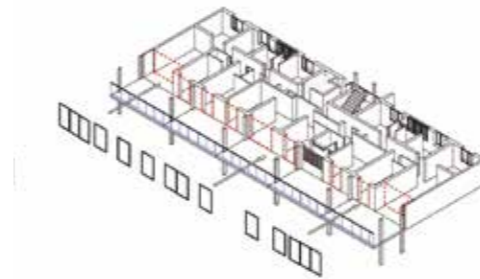
1. EXISTANT



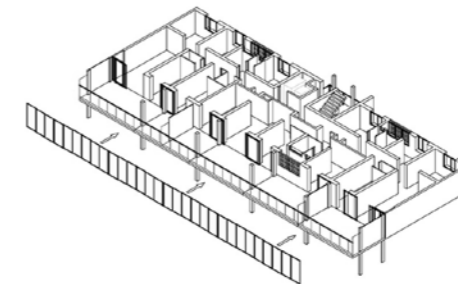
2. POSE DES MODULES D'EXTENSION



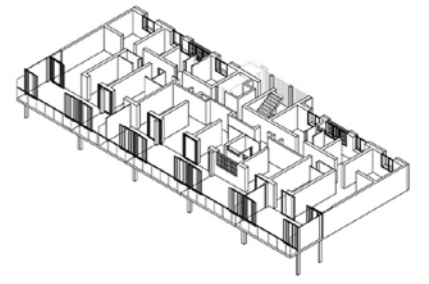
3. POSE DES POTEAUX



4. OUVERTURE DES ALLÈGES ET POSE DES BAIES VITRÉES



5. POSE DES FERMETURES DES JARDIN D'HIVER



6. EXTENSIONS ETAT FINAL

standard distributivo e organizzativo consolidato. A Saint-Nazaire, un progetto di trasformazione di 40 alloggi e nuova costruzione di altrettanti 40 alloggi, abbiamo introdotto una stanza che si raggiunge attraverso il *jardin d'hiver* che non è uno spazio riscaldato (K), (L). Questa condizione non ci sarebbe venuta in mente se non avessimo sperimentato, nell'esistente e a contatto con gli abitanti, l'uso degli spazi serra tra l'alloggio e i balconi (I): le persone sono molto soddisfatte da queste soluzioni (J). Quindi a nostro parere bisognerebbe lavorare con la stessa finalità sia per il nuovo che per il vecchio e portare tutti allo stesso livello di qualità. In definitiva bisognerebbe realizzare tanti alloggi nuovi quanti alloggi riqualificati.

CT - Possiamo quindi all'aspetto tecnico costruttivo. Quello che più rende riconoscibile un vostro intervento è la soluzione della doppia pelle dei vostri edifici, che ne caratterizza la forma e l'aspetto e che contribuisce all'efficienza energetica dell'edificio, dando ai suoi abitanti uno spazio aggiuntivo, nuova luce e percezioni, e ancora che agisce anche da contrafforte strutturale, non appesantendo la struttura esistente, ma rafforzandola e sostenendola dove necessario. In un esistente datato, realizzato con una capacità tecnica, quella delle tecnologie bagnate, che prevede l'errore del centimetro, come si riescono a montare componenti (apparentemente identici tra loro) che, essendo frutto di una prefabbricazione avanzata, sono prodotti con errori nell'ordine del millimetro? Ci sono tecniche parametriche che sottendono il vostro lavoro? Con quali software lavorate? Non mi riferisco necessariamente al *Building Information Modeling*, mi chiedo quanto la transizione digitale, che sta cambiando completamente il modo di lavorare e costruire nel settore edile, sia entrata nel vostro studio professionale e quanto effettivamente stia incidendo sul vostro lavoro.

JPV - Quello che è evidente è che la questione della precisione è assolutamente determinante. Bisogna essere molto precisi. Bisogna misurare le cose sul sito, nella realtà e non restando in ufficio. Per gli aspetti costruttivi usiamo lo stesso approccio che abbiamo delineato per gli aspetti sociali. Così come è importante capire le persone, chi sono, come vivono, quali sono le loro abitudini, le loro voglie, allo stesso modo bisogna capire l'edificio, come possiamo toccarlo, come possiamo evitare di rompere qualcosa che avevamo previsto di demolire. Più ci si addentra all'interno dell'edificio, con minuzia, e più si capisce che si può diventare più precisi, più attenti, più economici, e che si possono aumentare le ambizioni. Noi crediamo talmente tanto in questo con-

and consolidated layouts. At Saint-Nazaire, in a project to transform 40 flats and build another 40 new ones, we introduced a room accessed via a *jardin d'hiver*, an unheated space (K), (L). This condition would never have come to our minds if hadn't tested the use of a conservatory space between the home and its balconies in an existing building and together with inhabitants, (I): people are very satisfied with these solutions (J). In our opinion we should work with the same objectives for the new and the old, and always introduce the same level of quality. In the end, we must realise an equal number of new units and retrofits.

CT - Let's move on to questions of technology and construction. What makes one of your projects most recognisable is the use of the double skin. Other than characterising both the form and appearance of a building, it improves energy efficiency and offers residents an additional space and new light and views. As if that was not enough, it also acts as a structural buttress that does not add extra weight to the original structure, but reinforces and supports it where necessary. In aged existing buildings, constructed using a technology - wet construction - with tolerances in the range of centimetres, how do you manage to install components (apparently identical to one another) that, as the product of advanced prefabrication, are manufactured with tolerances in the order of millimetres? Do you employ parametric technologies? If so, using what software? I am not necessarily referring to *Building Information Modelling*, but I am curious to what degree the transition toward the digital, which is completely transforming how the industry works and builds, has become part of your practice and to what degree it affects your work.

JPV - What is evident is that the question is absolutely determinant. We must be very precise. We must measure everything on site, in a real situation, without remaining in the office. During construction we adopt the same approach defined for social questions. To the same degree it is important to understand people, who they are, how they live, their habits, attitudes and desires, we must understand the building, how we can touch it, how we can avoid breaking something we had planned to demolish. The more we get to know a building, down to the smallest detail, the more we understand our ability to become more precise, more

retto della precisione che siamo arrivati a concepire l'idea che la progettazione urbana debba essere sottesa alla conoscenza dell'architettura e che quindi non si dovrebbe più andare dall'urbano al dettaglio, ma dal dettaglio architettonico alla città. Poi per entrare nella questione del digitale: ovviamente ci aiuta. Necessariamente. Ma allo stesso tempo torniamo a cose semplici. Aggiungere una costruzione a qualcosa che esiste già è quasi un riflesso naturale. Per esempio, la gente lo fa spontaneamente quando ha un giardino. La nostra proposta risponde alla domanda: come possiamo fare la stessa cosa quando si abita al decimo piano? E in un modo molto semplice come possiamo riflettere su questo? Da un lato il digitale ci serve, perché ci rende la vita più semplice, ma l'approccio è inevitabilmente semplice. Al decimo piano la signora Martines vorrebbe avere un giardino. Come possiamo farlo? (B,C)

AL - Il digitale è uno strumento fantastico e non vorrei ovviamente tornare indietro. Quello che resta però predominante è la posizione e l'intenzione. Non è il digitale che decide se vogliamo economizzare da una parte o ampliare dall'altra. È un fantastico strumento di comunicazione e rappresentazione. E resta a questo livello. Nulla vieta che, pur essendo così precisi a livello di progettazione non ci possa essere un imprenditore che possa fornire un'idea migliore, più interessante, più economica, che possa trovare un modo diverso e migliorativo di realizzare lo stesso risultato. Poesia dunque, e rigore. Bisogna riuscire a gestire insieme le due cose. È la sfida dell'architettura, quella di mettere insieme aspetti anche tra loro in contraddizione. E fa parte anche del modo in cui lavora l'architetto, che non è mai da solo. Dall'altra parte c'è lo strumento che aiuta ad essere più prestazionali, performanti. Ma alla fine si arriva a degli strumenti, come il BIM, che portano a razionalizzare talmente tutto che poi si arriva a mettere insieme una tale quantità di informazioni, che non sono necessarie ad ogni stadio del progetto. Non si tratta, infatti, di precisione e attenzione, ma di iperorganizzazione maladive, malaticcia. Non è necessario averla sin dall'inizio. All'inizio della concezione bisogna avere quel margine per andare avanti e tornare indietro. Che non impedisce di essere precisi. Perché la precisione significa essere dentro, non significa guardare le cose da lontano, ma significa essere al centro del problema.

CT - Arriviamo all'ultima domanda. C'è il policarbonato, che fa la forma, l'estetica e la sensualità della vostra architettura. È vero che avete utilizzato tutti i materiali. Ma è vero che il policarbonato è quello che si vede di più, che si nota.

attentive, more frugal, and to increase our ambitions. We believe so strongly in this concept of precision that we have arrived at the notion that urban design must be subtended by an understanding of architecture. We believe we must no longer move from the urban scale to the detail, but from the architectural detail to the city. Then, the question of the digital: obviously it helps us. Necessarily. However, at the same time we return to very simple things. Adding a construction to something that already exists is almost already a natural reflex. For example, people do it spontaneously when they have a garden. Our proposal responds to the question: how can we do the same thing when someone lives on the tenth floor? How can we reflect on this in the simplest possible manner? On the one hand the digital is necessary, because it makes life simpler, though our approach is inevitably simple. On the tenth floor, Ms. Martinez would like to have a garden. How can we give her one? (B,C)

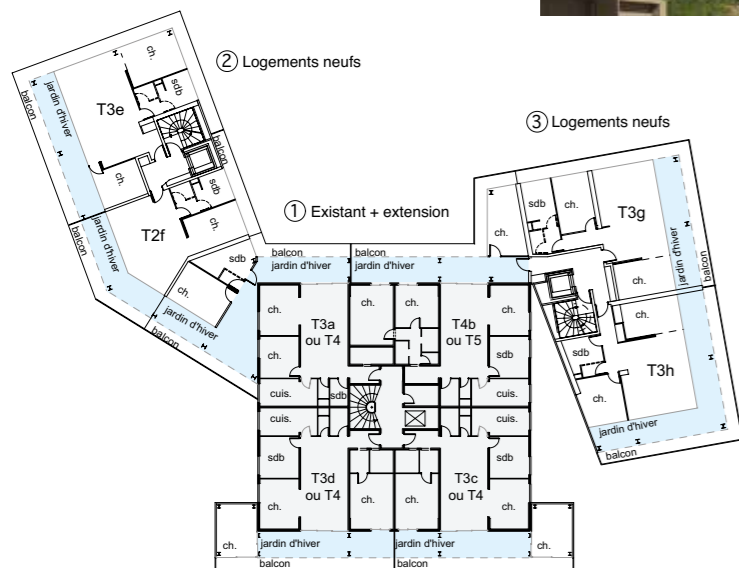
AL - The computer is a fantastic instrument and I would never wish to go back in time. However, position and intention remain predominant. The computer does not decide if we wish to economise in one or expand another. It is a fantastic tool of communication and representation. And it remains at this level. It is possible, despite the level of precision at the design stage, that a builder has a better, more interesting or cheaper idea, or find a different and better way to achieve the same result. Poetry, and rigour. We must manage these two aspects together. This is the challenge for architecture: to combine these two contradictory aspects. This is also part of how the architect works; the architect never works alone. On the other hand, there is this instrument that helps us perform better. However, in the end we arrive at tools, like BIM, which lead toward such a total rationalisation that we end up combining such an immense quantity of information, unnecessary at every stage in a project. In fact, we are not speaking of precision and attention, but about unhealthy hyperorganisation. We don't need all this information from the outset. At the outset we need that margin which allows us to move forward and backward. This does not keep us from being precise, because precision means being inside; it doesn't mean looking at things from afar, but from the core of the problem.

CT - We have arrived at the last question. The use of polycarbon-



↑ ↗ - I / J
Lacaton & Vassal
La soluzione d'angolo di uno degli appartamenti della torre esistente

Un interno abitato dopo l'intervento
Saint Nazaire, La Chesnaie, Francia, 2014-2016
© Lacaton & Vassal



↑ ← - K / L
Lacaton & Vassal
Una delle due nuove ali dell'intervento di trasformazione e di nuova costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica
Intervento di trasformazione e di nuova costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Pianta del piano tipo con una stanza aggiunta agli appartamenti esistenti raggiungibile dall'area buffer del jardin d'hiver
Saint Nazaire, La Chesnaie, Francia, 2014-2016
© Lacaton & Vassal

↑ - M
Lacaton & Vassal, Druot, Hutin
Un alloggio dopo l'intervento
Quartiere Grand Parc a Bordeaux, Francia, 2016
© Lacaton & Vassal

↖ ↗ - N
Lacaton & Vassal
Confronto tra prima e dopo l'intervento sulle maggiori possibilità di personalizzazione delle aperture che permette una configurazione dinamica della facciata
Saint Nazaire, La Chesnaie, Francia, 2014-2016
© Lacaton & Vassal

L'avete nobilitato. E quando lo si utilizza si pensa al vostro lavoro, si fa riferimento a questo. Denota il vostro stile. Da dove viene questa scelta?

JPV - Oggi facciamo dei progetti, per esempio a Ginevra (D), che seguono lo stesso principio e sono in vetro (F). E non costa più caro, perché un vetro singolo non è più caro oggi del policarbonato. Lo usiamo per delle ragioni di sicurezza all'incendio, per esempio, negli edifici alti, perché quando un rivestimento passa da un piano all'altro potrebbe effettivamente far propagare il fuoco. Quindi non siamo legati solo al policarbonato. Però continuiamo ad utilizzarlo perché ci sembra efficace e interessante. Protegge dall'introspezione, e quando si vuole invece vedere nitido lo si apre. Ci sembra interessante anche perché ha un'ondulazione molto fine che modifica la luce, anche se la trasparenza del policarbonato è maggiore di quella del vetro, di modo che l'abitante all'interno si sente protetto da questa materia, mentre con il vetro, per esempio la notte, si ha l'impressione di protendersi al di fuori, nell'ignoto, nel buco nero, oppure ci si riflette nel vetro e ci siamo accorti che agli abitanti il vetro dava una sensazione di maggiore insicurezza.

AL - Il policarbonato crea molta intimità senza diminuire l'apporto di luce e una forma di trasparenza. Oggi mettiamo insieme, nelle serre, il vetro e il policarbonato. Quindi non è una scelta estetica. Partiamo dal principio che tutti i materiali hanno un valore, che siano poveri o meno poveri, belli e meno belli, ma quello che dà loro dignità è il modo in cui vengono utilizzati e la coerenza con la quale sono inseriti nel progetto e la qualità con la quale sono messi in opera. A partire da questi principi, è vero che ci fa sempre un po' sorridere quando ci dicono che il nostro stile è il policarbonato. Ci sono molte altre cose dietro.

JPV - All'inizio siamo stati sedotti dall'intelligenza di questo materiale. È molto sottile, circa 8 millimetri di spessore; semplicemente per la piegatura sinusoidale crea dei riflessi di luce che disturbano leggermente la visione e grazie alla curvatura ottiene rigidità.

AL - Abbiamo così una struttura molto più ridotta, meno connessioni, ottenendo delle pareti molto più leggere. E poi sono materiali che si possono sostituire con grande facilità. Sono anche materiali contemporanei. E sostenibili. Ed esteticamente molto belli.

JPV - La cosa ancora più interessante è la questione delle pareti scorrevoli. Non ci sono finestre, ma solo delle portefinestre, scorrevoli. Il riferimento è la villa imperiale di Katsura a Kyoto in Giappone, che ci ha sempre ispirato e che è organizzata attraverso delle pareti scorrevoli. Il passaggio da un ambiente a un altro è estremamente più interessante se avviene attraverso delle pareti scorrevoli, una specie di filtro, una sorta di sistema molto delicato sia per la facciata principale che per la facciata del *jardin d'hiver*; è la cancellazione di una parete su di un'altra, il tramite tra due spazi che fa sì che uno spazio divenga due spazi, e che due spazi si uniscano e si fondano in uno spazio unico, a partire dall'interno, dal luogo più scuro progressivamente verso la luce, attraverso questo sistema di annullamento delle pareti.

AL - Ci permette infine di essere completamente indipendenti dai vincoli delle strutture. Quando si usano delle strutture aperte,

ate, which defines the form, aesthetic and sensuality of your architecture. It is true that you have used all materials. It is equally true that polycarbonate is the most frequent, that most visible. You have nobilitated it. And when others use it we think of your work, we refer to it. It denotes your style. Where did this choice originate?

JPV - Today we work on projects, for example in Geneva (D), that follow the same principle, but using glass (F). This is no more expensive, because a single pane of glass now costs as much as polycarbonate. We use it for reasons of fire safety, for example, in tall buildings, because when a cladding passes from one floor to another it can effectively assist the propagation of flames. So we are not linked only to polycarbonate. However, we continue to use this material because we consider it effective and interesting. It protects against introspection, and when we want a clear view, it can be opened up. We also find it interesting for its very fine undulation that modifies light, even if the transparency of polycarbonate is greater than that of glass, so that inhabitants feel protected by this material, while with glass, for example at night, one has the impression of falling outward, into the unknown, a black hole, or we see ourselves reflected in glass; we have discovered that glass generates a greater sense of insecurity among inhabitants.

AL - Polycarbonate creates a great deal of intimacy without diminishing the value of light and offers a form of transparency. We now combine glass and polycarbonate in our conservatories. So it is not an aesthetic choice. We begin with the principle that all materials have value, whether poor or less poor, beautiful or less beautiful; what gives them dignity is how they are used, their coherent insertion within a project and the quality of their installation. Beginning with these principles, it is true that we always smile a bit when they tell us that our style is linked to polycarbonate. There are many other factors at work.

JPV - Initially we were seduced by the intelligence of this material. It is very thin, at roughly 8 mm; a simple sinusoidal fold creates reflections of light that slightly disturb its appearance and this same curvature also creates rigidity.

AL - This offers a very reduced structure, less connections, and therefore much lighter walls. These materials are also very easy to substitute. They are also contemporary materials. And sustainable. And aesthetically very beautiful.

JPV - What is even more interesting is the question of sliding walls. There are no windows, but only full height and sliding doors. The reference is to the Katsura Imperial Villa in Kyoto, Japan, which has always inspired us and which is organised by sliding walls. The passage from one space to another is much more interesting when it occurs with sliding walls. They are a sort of filter, a delicate system for both the main façade and the façade of the *jardin d'hiver*; they allow for the cancellation of one wall that overlaps another, a threshold between two spaces that allows one space to become two spaces, and two spaces to be fused into a single space.

avendo delle altezze completamente libere dal pavimento al soffitto, le pareti scorrevoli indicano che si ha un involucro che si può graduare, aprirsi, chiudersi. In effetti con questo sistema abbiamo un involucro abbastanza complesso composto di elementi, e il gioco di questi elementi permette un gran numero di possibilità: dal tutto chiuso della notte invernale al completamente aperto di quella estiva, che crea una qualità dello spazio fantastica perché introduce la nozione del cambiamento dello spazio (E).

JPV - Ciò che è importante è il solaio, sul quale si svolge l'abitare. E il rivestimento non è altro che un vestito. Pesante per l'inverno e leggero per l'estate. È una pelle capace di cambiare secondo le necessità meteorologiche o gli umori degli abitanti (N). Non è un sistema rigido. Normalmente gli edifici vengono pensati in modo statico e alla fine le giornate più fredde dell'inverno dettano le regole per definire le facciate tutto l'anno.

CT - Il sistema costruttivo ideato da L&V rappresenta quindi l'idea geniale che consente di superare la statica dell'edificio e trasformarlo in oggetto dinamico, per adattarsi alle esigenze di ciascuno nei diversi momenti dell'anno e nelle diverse ore del giorno. Ma non solo. La soluzione risponde anche alle nuove esigenze - emerse durante la pandemia da Coronavirus - di spazi esterni in dotazione degli alloggi. Infine, dal punto di vista energetico il modello realizzato da L&V consente di proteggere l'abitazione dal freddo invernale ma anche dal caldo estivo, garantendo possibilità di aerazione e delle *buffer zone*, i *jardin d'hiver*, in grado di proteggere l'ambiente più interno dalle condizioni climatiche esterne.

Inoltre, la generosità delle bucaure favorisce l'apporto di luce anche ai piani più bassi, favorendo il risparmio energetico, i ritmi circadiani e l'umore degli abitanti. Infine, si tratta di una soluzione molto economica, che va incontro alle esigenze degli abitanti, mettendoli al centro di un processo al quale prendono parte direttamente anche se inconsapevolmente.

Un modello con grandissime ricadute sociali e di risparmio energetico, che garantisce benessere e qualità della vita, da replicare, con il necessario adattamento climatico, nella periferia e negli edifici ATER (Aziende Territoriali Edilizia Residenziale) della città di Roma.

This begins on the interior, from the darkest space, and progresses toward the light, through this system of annulling walls.

AL - Finally, it allows us to be completely independent of structural limitations. When we use open structures, with completely free heights from floor to ceiling, sliding walls indicate the presence of an envelope that can be graduated, opened up, or closed. In reality, this system produces a rather complex envelope comprised of different elements, and the play of these elements permits us a great deal of possibilities: from entirely closed on a winter night to completely open during the summer, which creates a fantastic quality of because it introduces the notion of space that changes (E).

JPV - What is important is the floor slab, which supports life inside the home. The cladding is nothing other than its clothing. Heavy for the winter and light for the summer. It is a skin capable of changing with the weather or the inhabitant's mood (N). It is not a rigid system. Buildings are normally imagined in a static manner, and in the end the coldest winter days dictate the rules for defining the façades throughout the year.

CT - The building system conceived by L&V therefore represents the ingenious idea of overcoming the static nature of a building and transforming it into a dynamic object, capable of adapting to the needs of each of the diverse moments that occur throughout the year and during the different hours of the day. There is more. The solution also responds to new requests - which have emerged during the Covid-19 pandemic - for external spaces annexed to flats. Finally, in terms of energy use, the model created by L&V makes it possible to protect flats from the winter cold, but also from the summer heat, guaranteeing ventilation and buffer zones, the *jardin d'hiver*, that can protect the innermost environment against the most extreme climatic situations.

Additionally, the generosity of the openings favours the entrance of natural light even at lower levels, with positive effects on energy savings, circadian rhythms and the mood of their inhabitants. Finally, this is a very cost-effective solution, that meets the needs of inhabitants, and places them at the centre of a process in which they are direct participants, even if unknowingly.

This model, with immensely important social implications and possibilities for energy savings, also guarantees wellbeing and quality of life. It should be replicated, with the necessary climatic adaptations, in the periphery and in the ATER (*Aziende Territoriali Edilizia Residenziale*, Territorial Housing Agency) properties in the city of Rome.

LACATON & VASSAL

Anne Lacaton e Jean Philippe Vassal

Architetti

Pritzker Architecture Prize 2021

Intervista di / Interview by Chiara Tonelli

per / for AR MAGAZINE

Architetto, Professoressa Dipartimento di Architettura
Università degli Studi Roma TRE, Consigliere OAR

Architects

Pritzker Architecture Prize 2021

Architect, Professor with the Architecture
Department of Roma TRE University
Councillor with the OAR

